

Volete fare come Soros? Ecco 13 idee controcorrente

di Ester Corvi

Il noto finanziere George Soros è tornato a puntare contro i mercati. Come rivelato da The Wall Street Journal, il Soros Fund Management, che gestisce 30 miliardi di dollari, ha venduto titoli azionari e ha comprato un tipico bene-rifugio, l'oro, adottando un approccio decisamente più pessimista di molti gestori di Wall Street. Avrà ragione oppure no? È presto per dirlo. Resta il fatto che andare controcorrente è una scelta coraggiosa che può anche rivelarsi molto redditizia. Ecco allora 13 idee contrarian suggerite a Milano Finanza da alcuni money manager su listini azionari, valute e commodity.

Le borse europee. Le azioni dell'Europa sono in questa fase penalizzate a causa dell'incertezza legata all'esito del referendum sulla Brexit e continuano a soffrire per la pessima performance operativa e di mercato delle banche. «Il posizionamento degli investitori risulta particolarmente sottopeso nei confronti dell'area, nonostante le valutazioni attrattive rispetto alle obbligazioni, la dinamica macroeconomica favorevole e il super-accomodamento operato dalla Bce», dice Emilio Franco, responsabile investimenti di Ubi Pramerica sgr.

Il listino di Londra. L'attenzione degli operatori è focalizzata sull'imminente referendum inglese, il cui esito risulta molto incerto. «Potrebbe essere interessante puntare su un eventuale esito positivo e scommettere su un rimbalzo dei listini dell'area euro e di quello inglese», fanno notare gli esperti dell'ufficio studi di Copernico sim.

Il mercato cinese. L'indice Hang Seng China Enterprise, mette in evidenza Lorenzo Di Mattia, gestore del fondo HI Sibilla Macro di Hedge Invest, dopo aver perso circa il 50% dai massimi del 2015, ha recuperato meno della maggioranza degli indici dei mercati sviluppati e degli emergenti. «Contrariamente alle aspettative e malgrado una graduale svalutazione dello yuan potrebbe fare meglio del previsto in un trend generale di rialzo dei mercati azionari e alla luce di una politica monetaria da colomba della Fed».

Il settore energetico. Questo comparto è stato oggetto di una prolungata revisione al ribasso delle stime di utili, che si è concretizzata in una performance peggiore del mercato. A parere però di Emilio Franco,

«le valutazioni, l'aumento delle aspettative di redditività e il posizionamento leggero da parte degli investitori sono gli elementi che potrebbero trainarlo al rialzo nei prossimi mesi».

I titoli finanziari. Secondo l'ufficio

studi di Copernico sim, «in un'ottica contrarian e considerando i livelli raggiunti in seguito alle recenti correzioni, l'esposizione al settore finanziario potrebbe avvantaggiarsi di un eventuale diminuzione dell'incertezza sui mercati. Anche Massimo Saitta, direttore investimenti di Intermonde Advisory, fa notare che, «se l'attuale fase è quella che potremmo definire la coda della fase deflazionistica, dal momento che il rimbalzo del prezzo del petrolio comincerà a far sentire i suoi effetti nei prossimi mesi, i mercati dovrebbero registrare un aumento delle attese di rialzo dei tassi, che resteranno comunque molto bassi grazie all'intervento della Bce, favorendo il recupero del settore bancario, che è correlato positivamente a tassi e inflazione. Nel frattempo dovrebbe essere passata anche la fase più difficile delle ricapitalizzazioni».

I titoli del lusso. «Il settore bancario rimarrà il più volatile, in quanto il problema degli npl non è stato risolto e non lo sarà per diverso tempo, mentre i titoli del lusso, come Ferragamo, dopo il recente ribasso possono essere comprati a sconto», sostengono gli specialisti di Swissquote.

Oro, ma non solo. «Nell'era dei Quantitative easing», dice Salvatore Gaziano, responsabile strategie di investimento di SolidiExpert Srf, «i mercati favoriti sono quelli legati agli asset fisici, come metalli preziosi, petrolio e altre commodity. Le azioni aurifere rappresentano uno dei migliori comparti da inizio anno, così come il petrolio, con ricadute positive per i Paesi produttori. La borsa russa, quella canadese e quella sudafricana in uno scenario contrarian potrebbero essere le favorite. Un ragionamento simile vale anche per le valute dei Paesi con una buona base estrattiva di petrolio o di

metalli preziosi, cioè dollaro canadese, corona norvegese e rand sudafricano».

L'argento. Il metallo bianco, secondo Lorenzo Di Mattia, ha tutti i numeri per far bene. Viene da cinque anni difficili ed è rimasto molto indietro rispetto alle quotazioni dell'oro. «A livello macroeconomico l'impossibilità di normalizzare i tassi di interesse e la necessità nel medio-lungo termine di lanciare politiche di stimolo fiscale finanziarie dalle banche centrali a livello globale potrebbero generare un movimento simile a quello osservato nel 2010-2011».

Il petrolio. Il greggio potrebbe rappresentare la sorpresa del secondo semestre dell'anno. Il consensus è schierato per un trading range molto ampio, fra 25 e 50 dollari al barile. «La buona evoluzione della domanda di greggio, specialmente nei Paesi emergenti, e la tendenziale moderazione dell'offerta, dovuta

all'importante taglio degli investimenti estrattivi», spiega Emilio Franco (Ubi Pramerica), «aprono a potenziali sorprese rialziste, specialmente se corroborate da un dollaro stabile e non in rafforzamento».

Yen. Quella giapponese è stata la valuta protagonista nella prima parte dell'anno e può continuare a esserlo, soprattutto se le quotazioni dell'azionario globale dovessero indebolirsi, sostiene Stefano Gianti di Swissquote.

Sterlina. Secondo l'ufficio studi di Copernico Sim, la valuta inglese dovrebbe recuperare gran parte del terreno perduto in questi mesi, mentre il dollaro statunitense potrebbe apprezzarsi rispetto all'euro qualora la Fed imboccasse un percorso di normalizzazione della propria politica monetaria.

Yuan. «La sorpresa contrarian potrebbe essere una stabilizzazione dello yuan, per il quale la maggior parte degli osservatori si aspetta un indebolimento; con il sostegno della People's Bank of China potrebbe invece restare stabile», fa notare Massimo Saitta.

Mercati emergenti. A parere di Alessandro Allegri, amministratore delegato di Ambrosetti Asset Management sim, «in una logica contrarian alcuni mercati che finora sono andati molto male potrebbero rappresentare un'opportunità di investimento interessante. E il caso di Paesi emergenti come Brasile, Messico e Turchia», (riproduzione riservata).

